Una mostra patrocinata dalla FAO

«50 anni di fame»

« Co se g'ha fame, el pan sa de carne » nel Veneto; « Acqua e pane vita da cane » in Calabria, e se ne possono aggiungere molti altri, dei proverbi e detti popolari sulla fame, dei quali non pochi si trovano raccolti nella mostra su « Cinquant'anni di fame in Italia » allestita a Roma all'EUR, presso il Museo etnografico, per essere, da oggi, aperta al pubblico.

Questa iniziativa — evidentemente — non ha alcun rapporto con le prossime elezioni e il dibattito sul « miracolo »: è stata suggerita dalla FAO (l'organo delle Nazioni Unite per l'alimentazione, che ha la sede centrale a Roma) in coincidenza con l'Assemblea internazionale tenuta qualche giorno fa. E sebbene il ministero della Pubblica Istruzione abbia inoltrato il suggerimento con ritardo di due mesi, si è riusciti egualmente a predisporre la mostra, grazie all'aiuto della stessa FAO e anche di archivi fotografici privati.

Principale attrattiva della mostra sono infatti le fotografie, alcune delle quali veramente rare e preziose, che appunto giustificano il titolo con la testimonianza di una tragica continuità della fame, in non poche, e non più tanto remote, regioni e contrade del nostro paese. Altre testimonianze, e non meno vive, sono quelle recate dalle opere recenti — inchieste, osservazioni — di scrittori come Danilo Dolci. Infine alcuni documenti di costume: i menu dei poveri, a base di pane, acqua e qualche erba. Non mancano dati analitici, e c'è finanche qualche grafico, che aiuta a collocare le impressioni ricevute in un contesto attendibile.

Nell'assieme, un contributo modesto ma non trascurabile alla grande lotta contro la fame, attorno alla quale si forma oggi una larga consapevolezza e volontà di vincerla, nel mondo intero.

Nella foto: una bambina denutrita nel Congo.

Sotto gli occhi dei poliziotti

Sconcia gazzarra fascista sulla bara di Caradonna

Gerarchi, grida mussoliniane e gagliardetti alla basilica di San Lorenzo

La chiesa romana di San Lorenzo fuori le mura è stata ieri mattina teatro di una intollerabile manifestazione fascista.

I funerali dello squadrista Giuseppe Caradonna, svoltisi nel tempio alle 10,30, sono stati trasformati dai missini di Roma in una macabra messa in scena, in cui hanno fatto la loro comparsa i più noti personaggi fascisti della capitale, delle varie fazioni, da Michelini ad Almirante a Brivio, ed un codazzo di giovani e di nostalgici, molti dei quali indossavano la camicia nera, recando inoltre gagliardetti e teschi (come ai « bei tempi »).

Il funerale, trasformato in una farsa elettorale, ha suscitato vivissimo sdegno fra quanti hanno avuto modo di osservare da vicino l'indegna gazzarra fascista, durante la quale è riecheggiato il « fatidico » grido mussoliniano di « eia, eia, alalà », mentre il feretro veniva lambito dagli stendardi missini sorretti da giovinastri della cosiddetta « Giovane Italia ».

Lo spettacolo in se stesso, lungi dal provocare meraviglia, ha dimostrato ancora una volta la miseria morale dei fascisti vecchi e nuovi, ma ha suscitato risentimento soprattutto il fatto che alla manifestazione fascista svoltasi davanti alla bara del mazziere di Puglie hanno assistito impassibili numerosi poliziotti, i quali non sembravano minimamente turbati da quella tragica buffonata.

Non riusciamo a comprendere, per altro, come si possa conciliare una cerimonia religiosa, in luogo consacrato, con una manifestazione così vergognosa, organizzata oltretutto per « onorare » la salma del vecchio fascista pugliese, i cui affiliati cantavano ai loro tempi « per la Madonna, noi siamo gli squadristi di Peppe Caradonna ». Ma rimane inspiegabile in particolare l'atteggiamento della polizia, che ha tollerato lo sconcio e che magari è stata mandata sul posto per « proteggere » la manifestazione.

Sottomarino di plastica per signore e bimbi

BERLINO, 16.

La maggiore attrazione della « Mostra internazionale nautica » è un sommergibile monoposto, di plastica, che può scendere fino a 29 metri di profondità. Sembra quasi un giocattolo, ma assicurano che è un gioiello di tecnica e che è sicurissimo.

Il maggior pregio di questo sottomarino è la facilità con la quale può essere manovrato « Anche un bambino di 8 anni », dicono i cartelloni pubblicitari, può scendere a scoprire i segreti del mare.

Il sommergibile è lungo 2 metri e 20 centimetri, alto 1 metro e 15 centimetri e largo 54 centimetri. E' spinto da un motore elettrico di 500 watt e ha una velocità massima di 8 chilometri l'ora: poco, indubbiamente. In compenso, può restare sott'acqua 3 ore: il tempo necessario per attraversare la Manica in immersione a quella velocità.

Insieme con Baldessari

Maestri polemico ritenta la «Nord» di Lavaredo

Cesare Maestri

BOLZANO, 16.

Cesare Maestri e Claudio Baldessari, dopo aver clamorosamente rinunciato a proseguire la prima ripetizione della « direttissima » sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo, aperta da 3 scalatori tedeschi, oggi hanno nuovamente tentato l'impresa. La decisione di Maestri ha suscitato notevole sorpresa negli ambienti alpinistici soprattutto per le polemiche dichiarazioni che il « Ragno delle Dolomiti », alcune settimane or sono, dopo il fallimento della prima scalata, aveva rilasciato. Maestri infatti addebitò a Siegert, Kauschke ed Uhner, i vincitori tedeschi della parete, le responsabilità per non aver potuto portare a termine la scalata. Egli affermò che, contrariamente alle assicurazioni che gli avevano rilasciato i tedeschi, la parete non risultava attrezzata: molti chiodi erano stati tolti e diversi buchi erano stati otturati con dei sassi. Il « Ragno delle Dolomiti » aveva inoltre contestato che l'itinerario della direttissima dei tedeschi fosse a « goccia d'acqua », come era stato asserito dai protagonisti della impresa. Egli inoltre aveva detto che i tedeschi erano da ritenersi degli inesperti dilettanti, che si erano avvalsi di troppi aiuti tecnici, nella loro scalata.

Maestri e Baldessari si sono trasferiti stamane fino in prossimità della parete « Nord » della Cima di Lavaredo con un elicottero. Prima di mezzogiorno, essi hanno iniziato l'attacco. Ieri, alla vigilia dell'impresa, il « Ragno » ha rilasciato al giornale « Alto Adige » di Bolzano le seguenti dichiarazioni che mettono in luce gli aspetti polemici della scalata:

« Dopo la mia rinuncia ho ricevuto numerose lettere anonime provenienti tutte dall'Alto Adige. A parte le offese personali alle quali non mi sento assolutamente di dare peso, le missive mettono in dubbio, anzi negano in via assoluta, ogni mia capacità alpinistica. Potevo rimanere insensibile? No di certo. Voglio dimostrare — ha proseguito Maestri — anche a questi anonimi mittenti che la parete "Nord", in fondo, è davvero uno scherzo. Con Claudio faremo vedere che siamo in grado, con molta facilità, di aprire veramente la via, che ingiustamente, sotto il profilo della prassi alpinistica, è intitolata a Peter Siegert ».

L'erede della Simmenthal

«Straccioni» dice alla Stradale

LATINA, 16.

Il figlio del re della « carne in scatola », l'ing. Pietro Sada, amministratore unico della « Simmenthal Meridionale », con sede in Aprilia e futuro erede della grande azienda paterna di Monza, è stato denunciato per aver definito « straccioni » due agenti della « Stradale ».

L'ing. Sada, con la sua macchina, ieri pomeriggio, nell'immettersi nella piazza Belvedere di Aprilia, imboccava una curva contromano e a forte velocità. Proprio in quell'istante, dal fondo della strada, sbucavano due agenti motociclisti della « Stradale ». Il primo agente, il capopattuglia, doveva dar fondo a tutta la propria abilità per evitare uno scontro frontale. A questo punto, gli agenti, dopo aver sistemato i loro veicoli al lato della strada, hanno chiesto spiegazioni all'industriale. Ne è sorta una discussione molto vivace. Gli agenti contestavano all'industriale l'infrazione commessa, ma l'ing. Sada non intendeva ragioni. Alcuni testimoni hanno affermato che l'industriale — a questo punto — ha cominciato a parlare, abbastanza eccitato, della cortesia e della abilità della polizia americana, contrapponendola al comportamento della polizia italiana.

Non si sa se l'ing. Sada abbia o no rivolto parole offensive nel senso letterale della parola agli agenti, ma la sua attenzione si è soffermata — pare — molto a lungo, sulle divise della polizia italiana. Insomma, l'industriale avrebbe semplicemente detto agli agenti che erano « degli straccioni ». Gli agenti, che stavano compilando il verbale per l'infrazione commessa dall'automobilista, gli contestavano allora anche il reato di vilipendio e lo accompagnavano in una vicina caserma.

E' ACCADUTO

Dilaniati dal missile

LA SPEZIA — Due studenti di Castelnuovo Magra — Dino Giacomelli e Giuliano Musso, entrambi di 17 anni — sono stati investiti dallo scoppio di un rudimentale missile da loro costruito che avevano tentato di lanciare alla «Colombiera». Il Giacomelli è deceduto dopo essere stato ricoverato in ospedale. Per il Musso, invece, la prognosi è favorevole. E' stata aperta un'inchiesta.

Attentato mafioso

ALCAMO — Un ordigno è esploso dietro il portone dell'abitazione del bracciante Bruno Salvatore, di 43 anni. Molti vetri sono andati infranti, ma nessuna persona è rimasta ferita. Si tratta certamente di un gesto mafioso.

Sfrattata si vendica

GENOVA — L'insegnante Anna Ciccherò, sfrattata dall'appartamento che abitava da molti anni, si è vendicata rompendo tutti i mobili e appiccandovi il fuoco.

Uccisi 2 poliziotti

FAIRFIELD (USA) — Due giovani — uno di 16 e l'altro di 18 anni — hanno ucciso un poliziotto con un colpo di rivoltella e un altro andando a sbattere con la loro auto contro un posto di blocco. Uno dei giovani, che sono stati arrestati, è gravemente ferito.

Pittore preistorico

AUBENAS (Francia) — In una grotta di Vallon-Pont-d'Arc è stata scoperta una pittura rupestre di 20-25 mila anni fa, raffigurante un bue. Altri importanti ritrovamenti archeologici sono stati fatti in Bulgaria. Sono venute alla luce iscrizioni sepolcrali dell'era cristiana ed è stato trovato, inoltre, un tesoro bizantino del 13. secolo

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli